

Associazione Pensionati



APIBI NOTIZIE

La Vostra Voce

ISTITUTO BANCARIO ITALIANO

n. 3 - giugno 2007

NOTIZIARIO DELL'ASSOCIAZIONE PENSIONATI DELL'ISTITUTO BANCARIO ITALIANO

NOTIZIE DI SEGRETERIA

IL NUOVO CONSIGLIO CENTRALE A.P.I.B.I. 2007 - 2010

Nel mese di maggio si sono svolte le elezioni per il rinnovo del **Consiglio Centrale**, che riunitosi il 14/6/2007 presso la Sala S.I.N.F.U.B. – Via Lazzaroni 12 – Milano, gentilmente concessaci, ha provveduto alla nomina delle seguenti **Cariche Sociali**:

Aldo de Angelis **Presidente**
Liliana Dal Gobbo **Vice Presidente**
Benvenuto Cellini **Segretario – Tesoriere**
Rosario Vezzoso **Vice Segretario**

Per quanto concerne le votazioni hanno avuto un andamento favorevole, sono infatti pervenuti alla Sede A.P.I.B.I. **n. 266** buste contenenti complessivamente **n. 327** espressioni di voto, che hanno permesso di raggiungere la percentuale dell' 80%.

Percentuali di partecipazione

Bari: 66%; Bologna: 100%; Firenze: 86%; Genova: 66%; Milano: 73%; Napoli: 88%; Roma: 67%; Torino: 82%; Padova: 44%, Venezia: 50%.

Risultati raggiunti dai Candidati

Cellini Benvenuto: 285 voti
de Angelis Aldo : 285 voti
Dal Gobbo Liliana : 243 voti
Marchino Elio : 138 voti
Fornaroli Lino : 123 voti
Vezzoso Rosario : 116 voti
Pizzi Mario : 97 voti
Matriciani Mauro : 96 voti
Carbone Raffaele : 88 voti
Nattino Agostino : 85 voti
Theodosiu Vincenzo : 55 voti
Schede bianche : -----
Schede nulle : -----

Rappresentanti di Sezione

Firenze : Mario Pizzi – Capo Sezione
Genova : Nadia Silvestri Fontana – Capo Sezione

Domenico Mariani Vice Capo Sezione
Marco Ielli : Vice Capo Sezione

Napoli : Raffaele Carbone - Capo Sezione
Roma : Mauro Matriciani - Capo Sezione
Torino : Augusta Provenzani – Capo Sezione

Giuseppe Salzano : Vice Capo Sezione
Luigi Casara : Vice Capo Sezione
Giuseppe Savio : Vice Capo Sezione

Il Consiglio Centrale riunitosi, subito dopo aver espletto le formalità di rito, ha esaminato, discusso ed approvato quanto segue:

1. Viene confermata la delibera già presa dal Consiglio del 20.10.2004 circa la partecipazione in Consiglio, senza diritto di voto, dei rappresentanti di quelle Sezioni con più di 15 Soci e senza rappresentanti in Consiglio;
2. Viene stabilito, per motivi di economicità, di trasferire le maggiori disponibilità bancarie su Carimilo;
3. Viene auspicato l'inserimento fra i Soci delle varie Sezioni di nuove leve al fine di prolungare la vita della nostra Associazione;
4. Il Presidente ha relazionato il Consiglio sulla sua recente visita alla Sezione di Roma;
5. Il Consiglio ha preso in considerazione l'ipotesi di creare un gruppo "veneto" che raggruppi i Soci di Venezia, Padova, Vicenza, Treviso e Trieste;
6. Viene costituito il "Comitato di redazione" del "Notiziario" che è composto dai Consiglieri: Cellini, Dal Gobbo, de Angelis, Fornaroli e Vezzoso e dal Socio Gravina; a quest'ultimo è affidato altresì l'incarico della redazione del "Notiziario".

TESSERAMENTO 2007. – Per i Soci che non avessero ancora provveduto al regolamento della quota associativa per l'anno in corso, pensando di fare cosa loro gradita e di agevolarli nel versamento, CARIMILO – Cassa dei Risparmi di Milano e della Lombardia, ci ha predisposto gratuitamente i bollettini MAV che gli interessati troveranno uniti alla presente copia del "Notiziario" ed a mezzo dei quali gli stessi presso qualsiasi Banca e senza aggravio di spese, potranno regolarizzare la loro posizione. I nuovi Soci potranno formalizzare la loro iscrizione attraverso la sottoscrizione del modulo di richiesta e versando le quote sociali nella misura di €25,00 per i Soci, € 20,00 per i coniugi, € 25,00 per i Colleghi in servizio di provenienza I.B.I. con bonifico bancario, **indicando il nome del versante**, per l'accredito sul c/c che l'Associazione Pensionati Istituto Bancario Italiano intrattiene presso Intesa S. Paolo spa –Rete Intesa Ag. 60 – Dip, 2591 ABI 3069 CAB 9577 c/c 957461/33.

NOTIZIE DALLA REDAZIONE

Ringraziamo vivamente gli Autori degli articoli ricevuti che pubblichiamo.

Un grazie a tutti i nostri lettori. **Ci farebbe piacere avere altri Nuovi Collaboratori per APIBI Notizie, sia con rubriche fisse che con articoli singoli, che vorrete inviare all'indirizzo sotto indicato:**

**"APIBI NOTIZIE" Comitato di redazione c/o Gualtiero Gravina – Via Bellani n.3
20124 Milano**

indirizzo telematico: gualtierogravina@alice.it
telefono: 02 - 6695688

NOTIZIE DALLE SEZIONI

Genova. - Il 12 maggio presso il tradizionale “Bar Cocco” di Genova si è svolto l’incontro dei Soci A.P.I.B.I. Eravamo in tredici, numero fortunato !

Come sempre c’erano gli “inossidabili” over ottanta capeggiati dal meraviglioso Pasquario che, in verità, di anni ne ha novanta, ma solo anagraficamente perché la sua verve ed il suo cervello, possono stare al passo dei “giovani”, quali alcuni di noi si sentono.

Con lui all’appello hanno risposto: Gonetti e la sua gentile sorella, Lavagnino, Novelli, Di Benedetto, Nattino, Pirrone, Lasagna, Ielli, Silvestri e consorte Fontana; l’incontro è stata l’occasione per accogliere il nuovo Socio Noberasco.

Durante la riunione, passata in allegria e durata oltre due ore, sono stati distribuiti gli omaggi e sono stati ipotizzati nuovi incontri fra i quali una “rimpatriata” in qualche buon ristorante con estensione dell’invito anche ad altri colleghi ex I.B.I. in pensione o ancora in servizio, iniziativa che speriamo di realizzare quanto prima.

I Soci presenti hanno inoltre provveduto ad eleggere Marco Ielli, quale Vice Capo Sezione, che coadiuverà la Capo Sezione Nadia Silvestri Fontana.

Milano. - Il 26/5 da parte della Sezione di Milano – Legnano – Novara si è svolta l’annuale gita sociale che ci ha portato in due splendide cittadine della Provincia di Piacenza: Castell’Arquato, grazioso borgo medioevale arroccato su una delle prime alture delle colline piacentine della Val Nure, attorniato da dolci declivi coltivati a vigneto e dove abbiamo potuto ammirare le stupende costruzioni di grande interesse storico, nonché Grazzano Visconti, un borgo medioevale costruito agli inizi del ‘900 per volontà del Conte Giuseppe Visconti di Modrone e dove abbiamo anche consumato un gustosissimo ed abbondante pranzo preso il Ristorante Tipico “Le rondini”.

Eravamo una quarantina, parte giunti direttamente in auto ed abbiamo trascorso una intera giornata in allegria, accompagnati nelle visite da una valida guida con molta professionalità che ci ha illustrato, con dovizia di particolari, i principali monumenti delle due località.

Ci siamo lasciati con l’intenzione di ripetere ed intensificare queste visite culturali che, a parte l’interesse artistico, servono anche a mantenere quell’affiatamento raggiunto e maturato durante gli anni di lavoro in Banca.

Una più esaustiva relazione sulle due località visitate verrà proposta nel prossimo numero del nostro “Notiziario”.

Roma. - Il 5 maggio nella suggestiva cornice romana di Piazza Colonna, poco distante da Palazzo Chigi, con davanti la famosa fontana disegnata da Giacomo della Porta e nei pressi della Colonna eretta in onore dell’Imperatore Marco Aurelio, ha avuto luogo l’incontro annuale dei Soci ex I.B.I., alla presenza del Presidente Aldo de Angelis. Il pranzo sociale si è svolto presso l’Antico Caffè Chigi Restaurant.

Eravamo in 25 ed il numero avrebbe forse potuto anche essere superiore, se alcuni Soci avessero abbandonato l’idea di raggiungere il luogo dell’incontro con i propri automezzi, visti i numerosi mezzi pubblici che servono la zona, fra i quali la metropolitana.

Coloro che hanno partecipato hanno trascorso alcune ore di serenità che ha loro permesso di rivedere, dopo molto tempo, coloro con i quali si sono passati tanti bei momenti.

Alla fine del pranzo è avvenuta la distribuzione degli omaggi ed è stata anche effettuata la raccolta di alcune quote associative e l’iscrizione di nuovi Soci.

Si è provveduto alla nomina del Socio Luigi Casara, che coadiuverà nelle incombenze l’infaticabile Mauro Matriciani, a Vice Capo Sezione. E’ stata inoltre colta l’occasione di tale incontro per

comunicare ai presenti il desiderio della Sezione romana di organizzare, prossimamente, anche delle gite culturali, come avviene, già da qualche tempo presso altre Sezioni.

Speriamo che la partecipazione possa essere elevata, tanto da dover noleggiare un grosso pullman per visitare qualche località di interesse turistico e pranzare in qualche ristorante del luogo. Al fine che ciò avvenga, rivolgiamo una preghiera a tutti i Soci interessati nell'attivarsi per l'evento.

Sarà cura da parte dei Sigg. Matriciani e Casara, inviare per posta o utilizzando una casella di posta elettronica, o attraverso il consueto "Notiziario" dell'Associazione Pensionati I.B.I., comunicare data e modalità del prossimo incontro, nel quale ci auguriamo di coinvolgere il maggior numero di nostri Soci.

UN SALUTO – UN RICORDO

E' con profonda tristezza che il Consiglio Centrale ed il Comitato di Redazione di "A.P.I.B.I. – Notizie" annunciano la scomparsa dell'Amico Silvano Bertagnolio, Socio della Sezione di Torino. Collaboratore da sempre delle pagine "medico-scientifiche" del nostro giornale, lascia un vuoto incolmabile in tutti noi.

Alla Sua gentile Consorte, Signora Erminia giungano le più sentite condoglianze dal mondo A.P.I.B.I.

Ricevere il "Notiziario" per via telematica significa per i Soci disporre celermente ed in forma tipograficamente perfetta, anche a colori, ed alla Associazione farLe risparmiare per ogni copia di "Notiziario" inviato.

Trasmetteteci il Vostro indirizzo e-mail se lo possedete.

EVENTI LIETI

Per questo numero non ci è stato segnalato nessun evento. Invitiamo i Soci a volerci rendere partecipi di : nozze, anniversari, nascite, lauree, promozioni e quant'altro di lieto si verifichi nelle loro famiglie. Saremo ben lieti di farne partecipi i membri dell'Associazione.

A corredo delle notizie inviateci anche le relative fotografie che pubblicheremo volentieri.

BENVENUTO AI NUOVI SOCI

Ci scusiamo per le dimenticanze nell'inserimento dei Soci (già 2006):

Luise Francesco – Padova Renzi Piero - Roma

E auguriamo il benvenuto ai recenti:

Ghirlando Carlo – Padova Noberasco Francesco – Genova Rossi Rino – Roma

I NOSTRI PROBLEMI

TFR. – Ci siamo in questi giorni nuovamente incontrati con l'avv. Fanelli che ci ha confermato che, nonostante il notevole periodo trascorso dalla trasmissione a Banca Intesa dell'ultimo plico di pratiche, nessun riscontro è stato dato allo studio legale.

Ci troviamo evidentemente di fronte ad un atteggiamento da parte dell'Istituto che non vuole manifestare apertamente, almeno in questa fase, le sue intenzioni al riguardo.

Nel ribadirci il suo pensiero circa la fondatezza delle richieste da noi formulate, ci ha fatto intendere che, a suo parere, solo l'avvio di una azione giudiziale nei confronti di Banca Intesa ora Intesa S. Paolo può indurre la Banca ad abbandonare questa sua azione di apparente disinteresse e ad indurla ad eventuali passi transattivi nei nostri confronti, azione sulla quale egli crede molto.

Nei prossimi giorni ci farà avere copia di lettera mandato da ritirare dagli interessati per autorizzarlo all'azione legale e ci farà conoscere gli oneri che dovremo sostenere per l'avvio della pratica.

Sarà nostra cura intrattenere gli interessati (circa 140) per ottenere le loro eventuali autorizzazioni. .

LE ORIGINI DELLA SHOAH

di Eugenio De Sanctis

Il contesto storico

Prima dell'invasione della Polonia (1939) la politica ebraica nazista era rivolta a scacciare gli ebrei dalla Germania, ma nonostante le dure persecuzioni, dopo la conquista della Polonia diventava necessario trovare la sistemazione per altri due milioni di ebrei polacchi prigionieri e nello stesso tempo trovare posto agli emigrati di etnia tedesca che si trasferivano in quelle aree dai paesi baltici e dalle altre parti dell'Europa dell'Est.

Nel 1940, i leader nazisti della Polonia occupata, preoccupati dai problemi della deportazione e del reinserimento che non riuscivano a risolvere, pensarono come prima cosa di espellere gli ebrei oltreoceano, in Madagascar finché non fu evidente che, non avendo il controllo dei mari, la deportazione non avrebbe avuto alcuna possibilità di successo.

Successivamente, all'inizio del 1941, con l'attacco all'Unione Sovietica, i nazisti confidavano che ben presto sarebbe emersa la possibilità di deportare gli ebrei "nell'Est". Ma quando, verso la fine dell'anno, l'avanzata militare tedesca subì un arresto, anche questa possibilità divenne poco realistica.

Si diffuse, quindi, un generale nervosismo dovuto alla preoccupazione per la mancata rapida conclusione della campagna tanto che Hitler, come giustificazione di quello che si accingeva a fare, pensò di addossare agli ebrei sovietici la responsabilità della ostinata resistenza dei sovietici e disse che bisognava "eliminare chiunque ci guarda anche soltanto in cagnesco". Divenne così prassi normale giustificare le esecuzioni di ebrei con l'accusa loro rivolta di attività partigiana e infrazioni di varia natura contro l'occupazione. Inizialmente queste operazioni ebbero luogo solo in via eccezionale e locale, ma assunsero, ben presto, un carattere sistematico.

Dinanzi a questi problemi, (tra il dicembre 1941 e marzo 1942) in un crescente clima omicida, si fece avanti l'idea di utilizzare il gas per sterminare: una tecnica già sperimentata peraltro per rendere meno traumatico l'orribile compito degli assassini.

Nella primavera del 1942 era già stato trucidato mezzo milione di persone e l'Olocausto era già divenuta una realtà prima ancora di divenire formalmente parte del programma del regime.

Per lo storico Cristopher Browning, questa orrenda "soluzione finale" emerse non come una visione concepita da Hitler molti anni prima e poi messa in pratica, ma dall'incapacità nazista di realizzare il sogno utopico di una Germania, e successivamente l'Europa, senza ebrei, attraverso l'espulsione e la deportazione.

Anche la testimonianza dello storico Hans Mommsen, uno dei maggiori studiosi del Terzo Reich, conferma che non ci fu un demone cui tutti dovevano cieca obbedienza, ma tanti artefici con capacità di scelta che rispondevano a una unica ideologia e che riuscirono a costruire una macchina quasi perfetta dell'orrore.

Era possibile evitare la Shoah ?

Era dal 1963 che ebrei e studiosi della Shoah chiedevano al Vaticano l'accesso alla documentazione sull'atteggiamento della Chiesa nei confronti della persecuzione degli ebrei.

Nel 2003, il Vaticano ha messo a disposizione i "**fondi**" dell'**Archivio segreto** riguardanti i rapporti con la Germania durante il Pontificato di Pio XI (1922-1939) nella sezione dal titolo "Cancelliere Hitler, avvento al potere del partito nazionalsocialista".

Questi "**fondi**" si presentano ricchissimi di documentazione per la ricostruzione paziente di ciò che si vedeva passare sulla scrivania di un Nunzio Vaticano in Germania: dalle vicende più minute come i lasciapassare per attraversare la frontiera di principi e semplici cattolici alle vicende politico-diplomatiche dei rapporti con gli altri Stati.

Una testimonianza è del diplomatico americano James McDonald che, nei primi anni Trenta, denunciava ai grandi della Terra che Hitler minacciava lo sterminio degli ebrei.

Nei suoi diari McDonald riporta di un suo colloquio avuto con Hitler nel 1933, quando era inviato della Lega delle Nazioni. "Fate tanto chiasso per l'espulsione degli ebrei, quando ci sono centinaia di migliaia di ariani senza casa. Il mondo non ha motivo di lamentarsi, perché la Germania sta combattendo non solo per sé, ma per il mondo intero".

McDonald riferisce di questo colloquio a Roosevelt e chiede di aprire le porte degli Stati Uniti ai rifugiati ebrei. Ma il Presidente, sebbene allarmato, si dichiara impossibilitato ad aiutarlo perché l'America è agitata da furienti polemiche sugli immigrati.

Qualche mese dopo McDonald si rivolge a Cardinale Pacelli in Vaticano che risponde di essere preoccupato soprattutto dei rapporti tra la Santa Sede e Berlino.

Quando McDonald affronta l'Arcivescovo di Canterbury si sente rispondere che "gli stessi ebrei potrebbero essere responsabili della loro persecuzione".

L'ultimo tentativo è fatto con Mussolini che rifiuta di compiere dei passi presso Hitler.

Altro documento tanto famoso e ricercato è la lettera che Edith Stein, (ebrea convertita al cattolicesimo, martire ad Auschwitz nel '42, santa nel '98) nell'aprile del 1933, scrive al Papa Pio XI per invocare un intervento in favore degli ebrei e contro la persecuzione di stato appena avviata dal nazismo. Anche questa lettera riporta al dilemma di quanto la Chiesa poteva fare e non ha fatto per gli ebrei. Negli anni successivi si verificò infatti, passo per passo, quanto la Stein aveva lasciato scritto.

Resta da porsi una domanda se: Pacelli, Roosevelt, Churchill, Mussolini sapevano o almeno sospettavano da 7-8 anni degli intenti di Hitler, perché non mossero un dito per salvare la popolazione ebraica perseguitata ?

LO STERMINIO DEGLI EBREI

di Eugenio De Sanctis

Il comportamento della Chiesa

I vescovi tedeschi, inizialmente non si mostrarono affatto “cortesi” e non esitarono a condannare il nazional-socialismo, dichiarando illecita per i cattolici l'appartenenza a quel partito che stava conquistando il potere in Germania.

Ma già nel marzo 1933 i vescovi, tenuto conto delle pubbliche e solenni dichiarazioni di Hitler, proclamarono decaduti “quei generali divieti e ammonimenti” e si allinearono a Pio XI che, durante il Concistoro, aveva lodato pubblicamente “*il Cancelliere per la posizione da lui presa contro il comunismo*”. Anche il Nunzio apostolico a Berlino, Cesare Orsenigo, aveva scritto (nel 1930) a Pacelli che il partito di Hitler “*meritava considerazione per l'opposizione decisa e talvolta persino violenta che mantiene contro i comunisti*”. Ma più tardi, lo stesso Orsenigo commentava preoccupato: “Non è detto che le folle, deluse dalle promesse economiche di Hitler non passino poi al bolscevismo”.

Per esaminare l'atteggiamento tenuto dalla Chiesa è quindi necessario tener conto dell'insieme delle motivazioni e dei condizionamenti che spinsero poi il Papa Pio XII a comportarsi in un certo modo. Innanzitutto la paura che, mentre si profilava la sconfitta di Hitler, una condanna dell'Olocausto avrebbe potuto essere considerata dai cattolici tedeschi come un tradimento. Inoltre, quando infuriava ad Est lo scontro tra Germania e Urss, la Santa Sede era bloccata dal timore che una condanna della dittatura di Hitler potesse favorire la dittatura di Stalin. Una condanna dello sterminio nazista sarebbe stata particolarmente rilevante per quei Paesi, come la Germania, dove più pesava il pregiudizio antiebraico.

Il silenzio di Pio XII

Eugenio Pacelli, il futuro Papa Pio XII, già Nunzio apostolico in Baviera e poi nella Repubblica di Weimar, era Segretario di Stato Vaticano quando Hitler giunse al potere. Eletto Papa nel 1939, durante la guerra dovette così gestire i difficili rapporti della Chiesa con il Governo del Reich, dal Concordato all'aspro conflitto del 1937.

Da diverso tempo è avviata la causa di beatificazione di Pio XII che suscita, però, perplessità nel mondo arabo proprio per il fatto che l'allora Papa evitò di pronunciare una solenne condanna del nazismo dinanzi all'orrore della Shoah. La discussione non è mai riuscita né ad accusare Pio XII di una qualche simpatia per il nazismo, né ad assolverlo.

Non va dimenticato che il silenzio di Pio XII di fronte allo sterminio degli ebrei fu il risultato di un comportamento assunto in modo consapevole. Pio XII scelse la linea del silenzio, non senza incertezze e sofferenza interiore, convinto anche che i rischi di una denuncia dall'alto della cattedra di Pietro avrebbero peggiorato la situazione dei perseguitati.

Nel primo dopoguerra, né la Santa Sede né la gran parte del mondo cattolico, avevano l'esatta percezione della specificità della Shoah. Essa restava confusa tra gli orrori generali della guerra. Da questo punto di vista, può darsi che Papa Pacelli abbia agito senza la consapevolezza della reale portata della Shoah.

Ormai i termini della questione sono storicamente chiari. La Chiesa evitò di denunciare pubblicamente la politica genocida del Terzo Reich, ma si prodigò per sottrarre parecchie migliaia di ebrei alla loro tragica sorte. Conventi e case religiose si aprirono durante la guerra con generosità rivolta a tutti i fuggitivi e i perseguitati, anche senza un ordine specifico del Papa.

Se avesse parlato a voce alta, la Chiesa sarebbe diventata la nemica del regime nazista, ne avrebbe subito le persecuzioni, avrebbe abbandonato il suo gregge alla vendetta di Hitler e non avrebbe minimamente alleviato le sofferenze degli ebrei.

Il Vaticano si comportò come un normale Stato neutrale, preoccupato di conservare i privilegi derivanti da questo status e quindi considerando il massacro degli ebrei un problema politico e non un problema etico.

Inoltre non si deve dimenticare ciò che era la Chiesa prima del Concilio Vaticano II: avversa in linea di principio alla libertà religiosa e di coscienza, persuasa che solo la verità, di cui essa si affermava unica depositaria, avesse diritto a una piena libertà. E quindi tendeva sempre a riaffermare integralmente i propri diritti.

In conclusione, è certamente possibile criticare i silenzi della Chiesa, ma può farlo legittimamente soltanto chi ritiene il valore del martirio superiore a quello di qualsiasi scopo umanitario. Tuttavia bisogna ricordare il noto “*mea culpa*” del Papa polacco nella sua visita in Terra Santa, il quale esortava i cristiani a fare penitenza delle infedeltà del passato, come pure le precisazioni dell’attuale Papa Benedetto XVI il quale invita a non dimenticare che accanto alle colpe, in ogni passato, ci furono “frutti eccellenti di bene”. Conviene guardarsi dalla pretesa di impancarsi con arroganza a giudici delle generazioni precedenti, vissute in altri tempi e in altre circostanze.

Kandinsky e l’Astrattismo in Italia

Zigzagando tra teorie ed emozioni

di Maria Giovanna Anselmi Brasca



Sono stata tra i pochi fortunati estratti a sorte per partecipare, domenica 6 maggio u.s., alla visita guidata di “Kandinsky e l’Astrattismo in Italia” che si tiene fino al 24 giugno al Palazzo Reale di Milano.

Come spesso accade avvicinandosi a dei “grandi”, anche chi ha poca dimestichezza con l’arte e soprattutto con l’arte moderna contemporanea (che francamente non è di immediata lettura), rimane affascinato da cosa riesce a trasmettere una tela su cui ci sono poche righe, orizzontali – verticali – “grigliate” – spezzate, apparentemente messe lì a casaccio ed invece con alle spalle tutta una storia di forma, colore, equilibri di spazi, etc.

Possiamo partire per il nostro viaggio all’interno della mostra domandandoci: “La casualità aiuta i geni?”.

Infatti, come per Newton (e per nostra fortuna) fatale è stata la famosa mela caduta sulla sua testa, così per Kandinsky fatale è stato un suo quadro non riconosciuto perché capovolto.

E sì, se la governante di Kandinsky non avesse commesso quell’errore pulendo il suo studio, non avremmo avuto l’astrattismo!!!! Sembra una boutade, ma è andata veramente così! Ma leggiamo le parole di Kandinsky stesso: “Vidi appoggiato al muro un quadro di straordinaria bellezza, illuminato da uno splendore interno. Restai interdetto, poi mi avvicinai a questo quadro enigmatico, dove vedevo soltanto forme e colori il cui contenuto mi restava incomprensibile. Immediatamente trovai la chiave dell’enigma: era un quadro che avevo dipinto io e che, appoggiato al muro, era posto di lato”.

Questo episodio avvenne due anni prima la realizzazione del suo primo acquarello non figurativo. Certamente il passaggio all’astrattismo non è stato un processo così repentino, perché Kandinsky è partito da Monet, dal post-impressionismo e dal puntinismo, passando attraverso l’esperienza dei Fauves (i “selvaggi”, che nei loro dipinti puntavano tutto sul colore e non sulle implicazioni sociali).

Abbiamo però una data ben precisa che segna il passaggio dalla realtà all’astrattismo: 1909, anno in cui dipingendo le montagne a sud di Monaco a lui tanto care, Kandinsky semplifica sempre più il paesaggio lasciando solo intuire la presenza di alcune casette che si dissolvono nella bellezza dell’atmosfera della tela (presente nella prima sala).

Non parlerò di teorie e sistemi di rappresentazione perché non voglio tediare e non ne avrei neppure le competenze, ma sottolineo che nell'ammirare un'opera di questo maestro, più che vedere applicate le teorie da lui scritte nei suoi vari vademecum dell'Astrattismo, ci dobbiamo perdere (e ci perdiamo) nei suoi azzurri, blu, gialli, rossi, nell'emozione e nel lirismo che questi colori insieme alle linee sanno comunicare.

Kandinsky riesce benissimo a portare sulla tela e a trasmettere all'osservatore il suo mondo interiore, rimanendo fedele a ciò che scrive nell'"Almanacco del Blau Reiter (Cavaliere Azzurro) e nel famoso volume "Lo spirituale nell'arte". L'artista deve avere qualcosa da comunicare ed ancora: "L'osservatore deve imparare a vedere in un quadro la rappresentazione di uno stato dello spirito, non la rappresentazione di un oggetto". Ma noi vogliamo rivedere ancora i suoi quadri, emozionarci di fronte alla COMPOSIZIONE N. 7 (il giudizio universale), in cui c'è ancora una minima traccia di realtà nell'angolo superiore di destra (per la gioia di noi occidentali che vogliamo sempre vedere il reale, come ci ha più volte ricordato la guida), nella tromba allungata verso il vertice superiore della tela ed una traccia di casette e persone a cavallo (animali tanto cari ai suoi amici Franz Marc e August Macke, fondatori con lui del "Cavaliere Azzurro" ed ammirati nella mostra di qualche anno fa alla Fondazione Mazzotta). Non è però questo che ci coinvolge, è piuttosto una misteriosa forza interna che si sprigiona da questa e da altre tele di Kandinsky, raggiunge lo spettatore e lo pervade provocandogli profonde "risonanze interiori" (parole di Kandinsky stesso), simili a ciò che proverebbe ascoltando un brano musicale. Il titolo stesso, Composizione, vuole proprio sottolineare questa sua teoria, associare cioè il colore alla musica (quella di Scriabin per cui i suoni erano "colorati" e del suo amico Schonberg) ricordare una partitura musicale nella distribuzione dei colori.

Cerchiamo ora di riassumere alcuni fondamentali ed interessanti elementi per capire un po' di più le sue opere al di là di ciò che ci trasmettono emozionalmente e che comunque rimane il fattore più importante.

Kandinsky è convinto che le forme naturali siano solo l'involucro delle cose, la loro apparenza fenomenica e che impediscano addirittura la più profonda comprensione del reale. Compito dell'arte è pertanto quello di penetrare l'essenza segreta delle cose esprimendola attraverso la forza pura e misteriosa del colore.

Kandinsky è però sempre poesia, musicalità, anche nell'essenzialità e rigidità geometrica della sua fase finale, come nei valori simbolici dati ai colori e alle forme. Così, siccome la linea orizzontale evoca la calma/la quiete, è BLU, la linea verticale è GIALLA, il cerchio può essere blu o ROSSO, ma è sempre un legame con il cosmo, è la figura perfetta perché non ha né inizio né fine pur essendo ben circoscritta. Anche questo "mondo matematico" meriterebbe approfondimento.

In BIANCO del 1930, ritorna il triangolo, che allude alla vita spirituale e che l'artista posiziona in un certo modo, poiché ogni variazione di linea ha un significato ben preciso.

Kandinsky è stato insegnante in Russia nel 1920/21 ben presto abbandonata, in Germania al Bauhaus, è fuggito dal nazismo, si è rifugiato a Parigi, nella Parigi occupata è riuscito a salvare i suoi quadri dalla distruzione nazista nascondendoli in soffitta.

Vorrei chiudere la "pagina" Kandinsky ricordando il quadro BLU CIELO del 1940.

Siamo in guerra, il pittore è stato colpito da una malattia alle mani, non sempre può reperire materiali adeguati su cui dipingere, ma vuole dare all'umanità un messaggio di speranza: come in un manifesto positivo e propositivo nel "Blu cielo" gli elementi danzano in allegria, senza direzione ed equilibrio, vagano nella felicità (una speranza per tutti noi anche oggi?).

Sentiamo "l'anima russa" degli altri pittori e scittori, Chagall, Malevic, Tolstoj, Dostojevski, con tutti i distinguo del caso.

Le altre sale della mostra propongono l'astrattismo italiano che non amava Kandinsky perché i pittori italiani partono da presupposti diversi. L'arte astratta fa la sua comparsa con LICINI e FONTANA nella galleria "Il Milione" di Milano, con il beneplacito di Mussolini che amava l'arte astratta perché moderna. Ogni artista sviluppa un suo linguaggio, PRAMPOLINI "l'aeropittura", FONTANA nelle sue sculture ha difficoltà perché la scultura è tridimensionale, deve fare i conti

con lo spazio circostante, per cui nella prima opera esposta la bidimensionalità viene affidata ad uno spago sottilissimo.

Nel 1934 si tiene a Milano la prima personale di Kandinsky e si ha il confronto tra i nostri artisti ed il grande maestro. I vari pittori italiani, da A. Soldati a F. Melotti rimangono ancorati alla classicità, al ritmo, come nelle colonne del Partendone o come in Pier della Francesca: ben si capisce la frattura con Kandinsky.

Interessanti i quadri di L. VERONESI che intorno al 1941 adotta nuovi strumenti espressivi per rappresentare la quarta dimensione, cioè il tempo.

Con i Comaschi, principalmente RADICE e CATTANEO, si ha la pittura ambientale, in cui architetto ed artista cooperano.

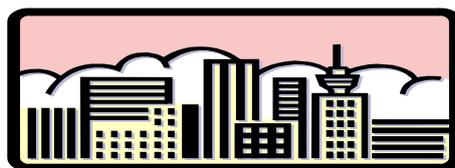
Nelle sale successive, insieme a tanti artisti conosciuti, vorrei ricordare:

- MANGANELLI, unico trait d'union tra l'astrattismo di Kandinsky e quello italiano nei cui quadri il colore e la linea hanno significato come in Kandinsky stesso;
- CARLA ACCARDI, della scuola romana, nei cui quadri le linee sinuose diventano elemento decorativo;
- SANFILIPPO, in cui troviamo Pollock;
- GILLO DORFLES, ancor oggi arzillo più che mai con i suoi oltre 95 anni, che nel MAC del 1947 con i suoi quadri sottolinea la magia dell'Astrattismo;
- BRUNO MUNARI, con il suo linguaggio astratto di matrice "mondriana";
- MAURO NIGRO, con la sua Optical Art, interessantissima, un tromp l'oeil in cui simula il tridimensionale come la prospettiva nel Quattrocento ingannava l'occhio.

L'ultima sala, con l'arte astratta delle scuole di Firenze e Venezia ci ripropone rispettivamente la dicotomia linea, Raffaello – colore, Tiziano.

Ho veramente terminato questo breve viaggio nell'arte moderna, spesso difficile da capire e apparentemente lontana da noi, sicuramente di meno impatto emotivo.

Saper che Picasso rompe con la realtà frantumando le forme lasciandole però visibili o, al contrario Kandinsky che le sublima volendo dare invece regole ben precise all'Astrattismo, non è fondamentale per vivere o rivivere sensazioni di benessere: tra quadro e osservatore ci vuole solamente empatia.



TURISMO

LONDRA

di Federica Zucconi.

Parlare di Londra in una sola pagina non è possibile, non si riesce a descrivere la quantità di caratteristiche interessanti e di attrattive che questa città offre.

Mi limiterò quindi a proporre qui le attrazioni che mi sono rimaste nel cuore e che secondo me non possono essere perse.

L'attrazione per eccellenza di Londra è Buckingham Palace, residenza ufficiale dei monarchi del Regno Unito a partire dall'ascesa al trono della regina Vittoria, nel 1837. Rimarrete affascinati oltre che dal significato del palazzo, anche dall'impareggiabile cambio della guardia, celeberrimo in tutto il mondo, grazie alle tipiche guardie britanniche con casacca rossa e alto copricapo di pelliccia nera.

Come tappe successive consiglio Piccadilly Circus, famosa piazza, nonché luogo di ritrovo, nota per i display luminosi e le insegne al neon posizionate su di un edificio posto al lato settentrionale della stessa e per la celebre Shaftesbury Memorial Fountain che rappresenta “l’Angelo della carità Cristiana” noto ai più col nome di “Eros”). La piazza è circondata da imponenti edifici quali il London Papillon (sede di numerosi negozi e del Trocadero) ed il Criterion Theatre.

Da non perdere è sicuramente Covent Garden, zona commerciale dal sapore vittoriano, con un mercato al coperto in stile neoclassico. Qui si possono trovare anche artisti e bancarelle di ogni genere, dal banco di frutta alle collanine neohippie!

Per gli amanti del lusso propongo Bond Street, via piena di negozi eleganti e palazzi che solo uno sceicco potrebbe permettersi.

Per chi va a Londra tappa obbligatoria è la National Gallery. Si può anche non essere particolarmente amanti dell’arte, ma la collezione presente in questa galleria non potrà non piacere anche a chi si dichiara ignorante in materia. La National ospita oltre 2000 quadri, tra cui: Botticelli, Leonardo e Raffaello. Altro elemento a suo favore: è gratuita, come d’altra parte il British Museum. Le collezioni presenti qui sono quelle archeologiche e sicuramente tra le più famose al mondo. Da vedere assolutamente la Stele di Rosetta che ha permesso di decifrare i geroglifici e i fregi del Partenone.

Altro luogo da non perdere è la Torre di Londra, costruita nel 1066 e testimone dei più misteriosi intrighi della storia inglese.

Al suo interno uno dei principali punti di interesse è certamente la collezione dei gioielli della Corona.

Vicino alla Torre si trova Westminster Abbey, l’edificio religioso più famoso della Gran Bretagna dove sono avvenute le incoronazioni dei regnanti. All’interno sono presenti le fastose sepolture di molti di essi e la sedia dell’incoronazionela meta è altamente consigliata agli amanti della storia inglese.

Infine chi volesse un’ampia visuale della città in un colpo solo, può provare il “London Eye”, ruota panoramica eretta nel 2000, sulla sponda sud del Tamigi.

Da qui si possono mirare con facilità il Parlamento, edificio gotico ristrutturato nel XIX secolo, e S. Paul, cattedrale del XVIII secolo, chiesa che vide tra l’altro le nozze di Carlo e Diana.

Ovviamente, come ho già accennato. Londra non finisce qui, questa stupenda città, cosmopolita e aperta, ma profondamente europea ed ancorata alle proprie tradizioni offre ben altro. Spero che queste poche righe abbiano sollecitato la curiosità di chi ancora non ha avuto la possibilità di visitare il Regno Unito.

APIBI Associazione Pensionati IBI

Presidente	Aldo de Angelis	Via Don E.Cattaneo, 2	20025 Legnano	Tel.0331 593803
Vice Presidente	Liliana Dal Gobbo	Via Lessona, 48	20157 Milano	Tel. 02 3558130
Segretario	Benvenuto Cellini	Via Cannero, 15	20159 Milano	Tel.02 69002167
Vice Segretario	Rosario Vezzoso	Vle Lombardia 365	20047 Brugherio	Tel.039 832750
Consigliere	Lino Fornaroli	Via C.Pisacane, 53	20129 Milano	Tel. 02 2046892
Consigliere	Elio Marchino	Via Beulard, 13	10139 Torino	Tel. 011 745521
Consigliere	Mario Pizzi	Via Manzoni 21	50121 Firenze	Tel. 055 2344486

Capi Gruppo - Responsabile di Sezione:

Firenze	- Mario Pizzi	Via Manzoni 21	50121 Firenze	Tel. 055 2344486
Genova	- Nadia Silvestri	Via A. Rimasse, 76/16	16129 Genova	Tel. 020 585550
Napoli	- Raffaele Carbone	Via L.Giordano,51	80136 Napoli	Tel.081 5780723
Roma	- Mauro Matriciani	Via PIALICE,8	00167 Roma	Tel.0639376805
Torino	- Augusta Provenzani	Via F.lli Carle, 36	10129 Torino	Tel. 011591407



RECENSIONI LIBRARIE LETTI PER VOI di Federica Zucconi

LA CASTA - GIAN ANTONIO STELLA, SERGIO RIZZO Ed. Rizzoli 18 Euro

Questo libro corrosivo e documentatissimo spiega come la classe dirigente del Paese sia diventata una casta di intoccabili, pronti a sguazzare negli sprechi e nei privilegi delle principali istituzioni statali e delle amministrazioni locali. Racconta il business siciliano delle cliniche private e gli appalti per lo smaltimento delle scorie nucleari russe, le scandalose rendite di posizione dei sedicenti rappresentanti dei pensionati e delle casalinghe e l'indecente e matematico riciclaggio dei trombati alle elezioni. Senza guardare in faccia a nessuno, Stella e Rizzo vogliono suscitare quella sana indignazione da cui dovrebbe nascere la necessaria ribellione dei cittadini.

CRITICA DELLA RAGION CRIMINALE – MICHAEL GREGORIO Ed. Einaudi 15 Euro.

Prussia 1804: perché il grande filosofo Immanuel Kant conserva in un laboratorio segreto le teste spiccate delle vittime dei delitti orrendi che da qualche tempo fanno pensare ai buoni cittadini di Königsberg che la città è invasa dalle potenze oscure, forse dal Demonio? Che cosa sta cercando Kant? Chi è il vero autore del manoscritto maledetto Critica della ragione criminale che sembra avere a che fare con le uccisioni? E perché a indagare sui crimini viene chiamato il giovane procuratore Hanno Stiffenis che proprio a Kant ha confessato di essere stato affascinato dalla possibilità del delitto gratuito quando a Parigi ha visto ghigliottinare il re?

MILANO DA MORIRE – FERRUCCIO SANSA, LUIGI OFFEDDU Ed. Bur 12,50 Euro

Milano capitale morale della nazione? Quaranta anni fa, forse. Oggi il sogno è svanito e questa è ormai la metropoli più inquinata, caotica e mal governata d'Italia, regolarmente superata da Roma in tutte le classifiche sulla qualità della vita. Milano, che ha l'azienda trasporti, l'ATM, più ricca e redditizia d'Europa, e insieme i peggiori trasporti pubblici fra tutte le grandi metropoli del continente; Milano, ormai così in preda alla criminalità di strada da dover inventare i "semafori anti stupro", Milano ferita e umiliata, che oggi scopre come la morte di Tangentopoli sia stata solo apparente. Un grido di denuncia e di dolore, documentato fino all'ultima riga.

Con questo numero abbiamo iniziato ad inoltrare, per via telematica, "ApIBI Notizie" a più di 150 Soci che ci avevano fornito il loro indirizzo e-mail.

Dal Consiglio APIBI e dalla Redazione Auguri estivi a tutti i soci e familiari



BUONE VACANZE